

Infodemia da COVID-19: disinformazione, narrazioni e dinamiche comunicative

La crisi pandemica da COVID-19 ha prodotto un'equivalente fenomeno informativo, definito dalla Organizzazione Mondiale della Sanità «infodemia»: concetto che plasticamente evoca velocità, gravità e pervasività di un contagio informativo incontrollabile e (potenzialmente) dannoso. In quanto fenomeno globale, la crisi ha colpito i diversi sistemi nazionali determinando, di volta in volta, differenti risposte, effetti e ripercussioni nelle relazioni internazionali. Da un punto di vista comunicativo, la crisi 'infodemica' ha reso disponibile, ad attori statuali e non, un nuovo campo di battaglia. Lo scontro in questo nuovo spazio è inevitabilmente finalizzato al dominio informativo o, ancora meglio, ad una robusta combinazione di supremazia e influenza che si può riassumere in un semplice obiettivo: aggiudicarsi la narrazione vincente.

La competizione tra narrazioni è frutto di strategie contrapposte, tattiche e operazioni di grande complessità e dagli esiti incerti. Una delle difficoltà più comuni è certamente quella dell'introduzione di narrazioni all'interno di un ambiente informativo che, per definizione, è già affollato di voci in competizione. Una notizia manipolata o favorevole può essere pubblicata da una o più fonti, essere ripresa da diversi siti amplificatori (più o meno attivamente), per poi diffondersi sui social media fino ad entrare a far parte del discorso condiviso da un gruppo sociale. Narrazioni declinate in relazione a diversi audience possono avere la finalità di introdurre nuovi temi o rinforzare percezioni preesistenti.

Lo scontro informativo innescato dalla 'infodemia' da COVID-19 ha offerto numerosi esempi di queste dinamiche comunicative, anche nell'ambiente informativo Europeo e italiano.

Una notizia, diverse narrazioni: il caso di Sputnik

Sputnik è classificata dal sito [MediaBiasfactcheck](#) come una fonte discutibile, sulla base della frequente promozione di cospirazioni e propaganda filo-russa, nonché a causa dell'utilizzo di fonti inattendibili con riscontri spesso infondati. Il 30 marzo le edizioni [internazionale](#), [spagnola](#) e [italiana](#) di Sputnik pubblicano la medesima notizia: alcuni eurodeputati avrebbero condiviso una petizione per chiedere alle istituzioni di Bruxelles una reazione ai tentativi di influenza esercitati da Russia e Cina attraverso gli aiuti destinati all'Italia. Come si può notare dalle immagini riportate sotto, relative rispettivamente alle versioni italiana, spagnola e inglese dell'articolo, i titoli costruiscono una narrazione differente per ciascun pubblico. Esplicitamente in chiave anti-tedesca per l'edizione italiana (l'unico a riportare la nazionalità degli eurodeputati), anti-europea per quella spagnola (scompare il riferimento all'Italia), con accento sullo scontro Russia – Europa per quella internazionale. La versione italiana, inoltre, modifica anche il sottotitolo: mentre quello inglese e spagnolo si concentrano sulla infondatezza e intemperatività delle accuse, quello italiano è più breve ed è l'unico a riportare tra i firmatari la presenza del Ministro francese degli affari europei Nathalie Loiseau.

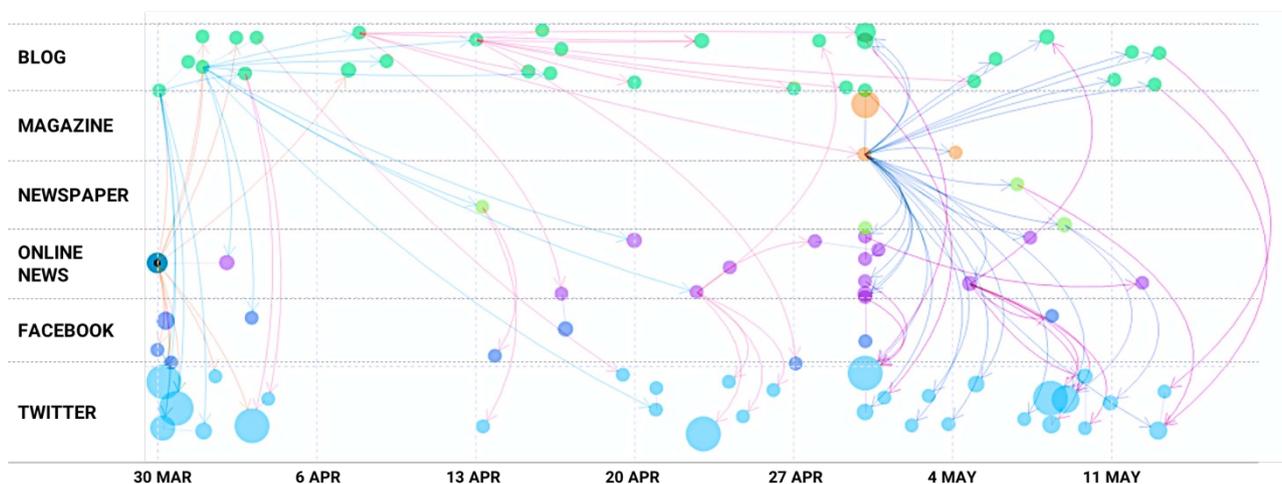


La disseminazione segue dinamiche comunicative complesse

Il confronto delle interazioni tra gli articoli mostra il diverso successo della narrazione per i differenti audience. L'articolo in inglese raggiunge le 330 interazioni totali, quello spagnolo a malapena un centinaio. La versione in italiano è di gran lunga quella di maggiore successo: ha registrato oltre 33k interazioni su Facebook (19.561 like e reazioni, 7.840 commenti e più di 5.9k condivisioni) e più di 250 condivisioni su Twitter. Nel grafico sotto sono rappresentate le dinamiche di diffusione dell'articolo nel corso delle settimane (asse orizzontale) e attraverso i differenti canali social e web (asse verticale).

La disseminazione dell'articolo in italiano ha originato vere e proprie cascate informative multicanale: l'articolo pubblicato originariamente da una piattaforma di online news (Sputnik) è stato successivamente ripreso in post blog, articoli di magazine online, condiviso su Twitter, in gruppi o pagine Facebook. La stessa sorte è toccata ad articoli e post social, a loro volta condivisi attraverso differenti canali digitali.

SPUTNIK: DIFFUSION MAP



L'analisi delle condivisioni Facebook evidenzia ulteriori elementi di interesse. Nella giornata del 30 marzo, pagine e gruppi social condividono l'articolo decine di volte nella stessa ora, arrivando a punte di 6 condivisioni su pagine apparentemente indipendenti nel corso dello stesso minuto. La notizia appare ripresa da differenti fonti (piattaforme news, blog, post social) e si trova condivisa sui social da agenti apparentemente autonomi (pagine facebook, gruppi, utenti). Così si popolano e rinforzano le cosiddette camere dell'eco: diversi profili (solo apparentemente indipendenti) condividono la medesima narrazione (pubblicata da più fonti) creando un ambiente informativo coerente per utenti ignari della attività di diffusione coordinata.

In modo del tutto analogo a quanto avviene nel mondo offline, focolai di contagio digitale possono diventare acceleratori nella diffusione di agenti patogeni all'interno dell'ambiente informativo di un preciso gruppo sociale o di un'intera nazione. Come sottolineato nell'[analisi](#) prodotta della Commissione Europea: «la disinformazione erode la fiducia nelle istituzioni e nei mezzi di comunicazione digitali e tradizionali e danneggia le nostre democrazie ostacolando la capacità dei cittadini di prendere decisioni informate».